CONCLUSO IL CONVEGNO DI ROMA SULLA DEMOCRAZIA NELLE SCUOLE

Il PCI propone per le elezioni scolastiche schieramenti unitari e programmi di riforma

Un fatto di grande importanza caratterizzerà il prossimo anno di studi: verranno eletti gli organi di governo in tutti gli istituti, nei distretti e nelle province - La partecipazione dei genitori, degli studenti, del personale e degli insegnanti esaminata nei lavori di 4 commissioni del convegno - Impegni per iniziative immediate

Si è concluso nella tarda mattinata di ieri a Roma, con un discorso del compagno Napolitano (che pubblicheremo domani) il convegno nazionale del PCI sulla democrazia nella scuola.

Ricchissimo è stato il contributo dei compagni al dibattito (oltre cinquanta interventi) che si è svolto essenzialmente nelle quattro commissioni di lavoro, le quali hanno dedicato tutto il pomeriggio alla discussione dei problemi specifici della partecipazione alle elezioni degli organi collegiali e del loro funzionamento.

Gli organi di gestione nelle scuole

Piovano ha ricordato alcuni punti su cui i membri comunisti e della sinistra indipendente della commissione del 36 hanno dato battaglia, talvolta ottenendo successi (come per esempio per l'ampliamento, pur insoddisfacente, del numero dei rappresentanti degli studenti) e in altri casi invece non riuscendo a strappare modificazioni consistenti (come per es. per la partecipazione degli Enti locali nei comitati di scuola o per l'età di voto a 16 anni).

Per quanto riguarda gli schieramenti elettorali, Piovano ha ribadito la necessità di un'impostazione aperta, che non veda, salvo eccezioni, contrapposte liste di associazioni, di partiti, ecc.. Comunque, la presenza dei Cogidas (i comitati dei genitori antifascisti) è importante, ha affermato Piovano, in quanto, anche se essi non intendono certo monopolizzare la rappresentanza delle famiglie, la loro stessa esistenza stronca la possibile manovra di alcune autorità scolastiche di identificare in questo o quel raggruppamento (tipo l'Associazione dei genitori o certi comitati scuola-famiglia) i portavoce unici dei genitori. Per le rappresentanze studentesche, Piovano ha polemizzato con le posizioni astensioniste di alcuni gruppetti extraparlamentari.

Dopo aver affermato che essenziale, per andare alle elezioni con schieramenti unitari, è portare avanti un programma realistico e costruttivo, sarebbe errato — ha precisato — anche farsi un mito dell'assemblea e farsi vincolare in tutto e per tutto in quanto anche una maggioranza assembleare può sbagliare: l'essenziale è mantenere il contatto con la massa

Piovano ha poi confermato che bisogna dare battaglia, anche in Parlamento, perchè il diritto elettorale venga riconosciuto a tutti gli studenti delle scuole secondarie, indipendentemente dal compimento dei sedici anni. Rimangono irrisolte, — ha concluso — nonostante i decreti, una serie di altre questioni che riguardano la democrazia scolastica, specialmente per i diritti degli studenti, e perciò il gruppo comunista del Senato, che aveva già presentato un disegno di legge su questa materia, riprenderà la lotta per farlo discutere e approvare.

Il distretto

Il compagno Raicich ha dedicato la sua comunicazione essenzialmente al distretto (con accenni anche al consiglio scolastico provinciale ed a quello nazionale), sottolineando la novità di questo organismo territoriale creato dai decreti. Esso, che ha certamente dei limiti e che corre anche il rischio di ridursi alla gestione della realtà scolastica del territorio che gli compete, offre però l'occasione per una grande battaglia democratica in cui dovremo portare con rigore la nostra iniziativa, innanzitutto nel campo della programmazione e delle riforme, dell'edilizia, della sperimentazione, del diritto allo studio, dell'educazione permanente. Proprio il distretto, ha ricordato Raicich, può rappresentare uno strumento efficace per la rottura dell'isolamento della scuola e sta quindi a noi comunisti suscitare attorno ad esso un sempre maggior impegno di tutte le forze democratiche.

Nella seduta di ieri mattina sono state comunicate anche le conclusioni dei lavori delle quattro commissioni.

Enti locali e sindacati

Nel documento conclusivo sugli enti locali e i sindacati — illustrato dal compagno Margheri — si rilevano innanzitutto i limiti dei decreti (per es. l'esclusione degli Enti locali dagli organi interni della scuola, le funzioni del provveditore nei confronti degli organi di governo del territorio, ecc.). Vengono poi sottolineate le grandi possibilità democratiche del distretto, nella misura in cui esso diviene «una unità di programmazione entro cui deve svilupparsi l'azione dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali, per riequilibrare la distribuzione territoriale e il livello qualitativo del servizio scolastico, per allargare e migliorare le possibilità di accesso degli studenti a tutti i gradi della scuola, eliminando le diseguaglianze, e le forme più acute di pendolarismo, per consentire un uso programmato e coordinato delle attrezzature esistenti eliminando gli sprechi, allargando le possibilità di innovazione e sperimentazione nella prospettiva di una scuola integrata».

Il documento fissa poi 4 punti programmatici. 1) E' necessario saldare il riequilibrio territoriale della distribuzione della scuola secondaria alle prospettive di riforma: collegare perciò nello sviluppo delle varie attrezzature i nuovi tipi di scuola attraverso la costituzione di «centri scolastici» onnicomprensivi; 2) bisogna assicurare la necessaria integrazione tra gli istituti secondari superiori e la formazione professionale, attraverso un nuovo rapporto con la Regione e il Comune, fondato sull'allargamento della delega; 3) tutti i nuovi organi fino al consiglio provinciale devono diventare base per un rilancio della battaglia per l'edilizia scolastica, contro i piani governativi di appalto che scavalcano le autonomie e i principi della democrazia; 4) vanno tenute presenti le esigenze di un uso coordinato delle attrezzature (biblioteche, palestre, teatri, ecc.) tra gli enti locali e i vari istituti in modo da dare impulso allo sviluppo dell'educazione permanente.

Genitori

Il documento che ha riassunto il dibattito della commissione sulla partecipazione alle elezioni dei genitori è stato illustrato dalla compagna Marisa Rodano.

Riconfermata la giustezza di contrapporre attivamente la concezione di una famiglia socialmente aperta, pienamente partecipe della vita della società, in polemica con quella della famiglia vista come centro conservatore e chiuso, il dibattito ha ricordato il patrimonio di lotte condotte in questi ultimi anni dai genitori ed il valore della loro partecipazione alle esperienze di gestione sociale, di sperimentazione, ecc.

Sono state poi sottolineate la grande importanza e la novità di una generalizzazione a tutto il paese di forme di partecipazione al governo della scuola e del diritto di assemblea già sperimentate con successo in alcune zone (per es. le esperienze delle scuole degli enti locali).

E' stata poi rilevata l'importanza della mobilitazione dei genitori nel Mezzogiorno

Condannando qualsiasi strumentalizzazione partitica, il dibattito ha riconosciuto la funzione insostituibile della mobilitazione di tutte le organizzazioni di partito e la contemporanea urgenza della propaganda capillare, dei seminari e di ogni altra iniziativa che faciliti l'informazione e la mobilitazione. E' stato poi espresso il pieno accordo con la linea che suggerisce schieramenti ampi che si formino sulla base dei programmi. E' dall'ampio confronto sui programmi che potrebbero sorgere ovunque Comitati unitari di genitori che raccolgano il frutto del dibattito esprimendolo in programmi di lavoro e che indichino i candidati che si impegnano a sostenere questi programmi. I comunisti invitano inoltre tutti i compagni a estendere forme permanenti di associazionismo tra i genitori, a partecipare ai Cogidas, a dare spazio al contributo delle associazioni democratiche di massa, in primo luogo all'UDI e all'associazionismo culturale.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di lunedì e martedì.

Studenti

La prima parte del documento elaborato in questa commissione ed esposto dal compagno Amos Cecchi, è dedicata ai forti limiti dei decreti nei confronti della partecipazione degli studenti. Si passa poi a polemizzare con quei gruppi estremistici che sostengono che la partecipazione degli studenti agli organi di gestione verrebbe a ledere l'autonomia del movimento studentesco. Questa impostazione nasce, prosegue il documento, da una visione dell'autonomia degli studenti come autonomia dall'istituzione, concezione che non può essere quella dei giovani comunisti. «Autonomia per noi — precisa la mozione — è autonomia politica, ovvero capacità del movimento studentesco di sviluppare una linea e un'iniziativa di lotta al livello qualitativo necessario e quindi tali da cambiare la scuola e da collegare organicamente le masse studentesche alla classe operaia e ai suoi livelli di lotta».

E' necessario quindi che il movimento studentesco operi dentro e fuori il momento istituzionale. Esso invece può rimanere subalterno alle scelte delle classi dominanti ed alla politica governativa, pur rimanendo fuori degli organi di governo della scuola, se non riesce ad esprimere una propria autonoma capacità politica. Da qui la proposta di una partecipazione degli studenti dentro gli organi di governo scolastici, intesa come momento che non esaurisce la lotta complessiva dentro e fuori della scuola.

Ecco quindi «la necessità dello sviluppo di una partecipazione di massa a tutte le fasi dell'iniziativa politica studentesca e quindi una valorizzazione estrema dell'assemblea generale, come momento decisionale degli studenti», e contemporaneamente «di un nuovo livello di capacità politica del movimento studentesco».

Dopo aver sottolineato l'importanza delle vertenze istituto per istituto collegate con le vertenze a carattere nazionale e di un maggior legame fra «delegati e deleganti», il documento afferma che grave e inaccettabile è la limitazione del voto ai 16 anni.

E' necessario perciò aprire fin dall'inizio del prossimo anno scolastico una vertenza specifica che miri a conquistare: 1) l'elettorato attivo e passivo per tutti gli studenti delle scuole secondarie; 2) la facoltà di revoca degli eletti studenteschi negli organi di governo e di convocazione conseguente di nuove elezioni; 3) la facoltà assembleare di decisione sulla costituzione o meno del comitato studentesco d'istituto.

Il documento giudica inoltre assurdo che le elezioni per gli studenti debbano svolgersi in un giorno non lavorativo

Per quanto attiene alle liste e ai programmi, il documento conferma il pieno accordo con la linea proposta dalla relazione di Chiarante e suggerisce liste che non siano di FGCI o di cartello politico precostituito e che siano invece legate a programmi chiari, discusse ed eventualmente concordate in assemblea.

Personale della scuola

La mozione, illustrata dal compagno Zappa, dedica tutta la prima parte a ribadire l'importanza della partecipazione agli organi di gestione, pur coi limiti che essi hanno, e il grande valore della più ampia unità dello schieramento elettorale. Indicati quindi i pericoli di posizioni che vorrebbero «politicizzare» le elezioni, per farne in realtà un mezzo di nuovo isolamento della scuola dal resto del contesto sociale, il dibattito ha espresso il proprio accordo sull'importanza dei temi del rinnovamento culturale e didattico.

Lo schieramento col quale il personale insegnante e non insegnante andrà alle elezioni terrà presente certamente che la natura dei problemi in gioco è politica, culturale e sociale, non meramente sindacale, per cui la stessa piattaforma di lotta dovrà avere un respiro ampio e, pur mantenendo come punto di riferimento l'unità triconfederale, dovrà impegnare tutte le forze

Una particolare attenzione sarà data alla scuola elementare dove gli stessi schieramenti sindacali hanno caratteristiche particolari. D'altra parte è evidente la volontà governativa di non investire questo settore del processo di riforma e di rinnovamento e la nostra risposta deve perciò essere caratterizzata da un più intenso e largo impegno.

La mozione ribadisce anche la necessità che, al di là delle interpretazioni restrittive dei decreti, gli organi collegiali assolvano a funzioni di reale potere e non vengano emarginati in ruoli formali e burocratici. In tal senso uno sforzo consistente dovrà dispiegarsi per dare un effettivo potere decisionale e di reale collegabilità ai consigli di classe, di interclasse, dei docenti.

Marisa Musu

Appello della Segreteria

Per una nuova leva di militanti del PCI e FGCI

La Segreteria del PCI invita tutte le organizzazioni — cellule, sezioni, circoli della FGCI — ad intraprendere fin dai prossimi giorni, nel corso stesso dei movimenti di lotta e dell'attività per la stampa comunista, una incisiva iniziativa rivolta a promuovere l'ingresso di una nuova grande leva di militanti nelle file comuniste.

Dopo i successi ottenuti anche quest'anno in ogni parte d'Italia nella prima fase della campagna per il tesseramento (un milione 628.968 iscritti e oltre 120.000 reclutati), si sono create oggi le condizioni per un ulteriore consistente progresso della nostra forza organizzata, nelle fabbriche, nelle scuole, nelle campagne. Insieme, si sono create le condizioni per superare decisamente gli squilibri che ancora permangono nei rapporti del partito con le masse del Mezzogiorno e delle grandi città con le masse femminili e con la gioventù.

La possente spinta democratica che si è espressa negli ultimi mesi con la splendida vittoria del «no», con la grandiosa e ferma risposta antifascista alla strage di Brescia, e ancora recentemente con il voto a sinistra degli elettori sardi, ha fatto spirare sulla situazione italiana un vento nuovo, rinnovatore.

L'equilibrio stesso dei rapporti di forza sui quali per anni si è sostenuto il sistema di potere della DC e la cui sopravvivenza rappresenta ancora un fattore di inquinamento grave della vita politica italiana, appare scosso in profondità.

Si aprono dunque nuove possibilità di avanzata democratica e al tempo stesso — di fronte al rifiuto di una politica di rinnovamento — nuovi pericoli di un ulteriore aggravamento della crisi.

In questa situazione, al Partito comunista italiano — che è tra le forze che più coerentemente hanno contribuito a sbarrare la strada all'avventura reazionaria e a mantenere aperte le condizioni per una svolta democratica — spettano nuove responsabilità e nuovi e più complessi compiti di direzione della lotta delle masse per superare le resistenze conservatrici; per stroncare le velleità autoritarie; per favorire l'intesa unitaria fra tutte le forze democratiche e antifasciste, che è oggi necessaria per far uscire il paese dalla crisi.

L'adesione al Partito comunista e alla FGCI assume dunque in questo momento il valore di un impegno di lotta di grande portata ideale e politica.

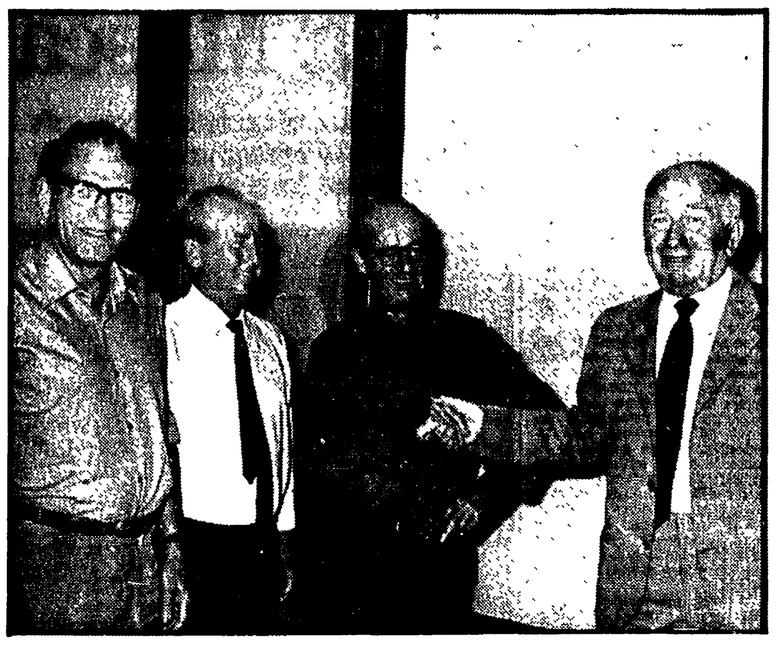
A tutti i lavoratori, ai giovani, alle donne che hanno portato con generosità il loro contributo di intelligenza e di lavoro alle grandi battaglie democratiche di questi mesi, va oggi rivolto l'appello del Partito perchè si organizzino nelle file comuniste e divengano i protagonisti e i dirigenti delle nuove grandi lotte che ci attendono.

Il prossimo 21 agosto ricorrerà il decimo anniversario della scomparsa di Palmiro Togliatti. Al suo pensiero e alla sua opera la classe operaia e l'Italia devono per tanta parte la costruzione del partito comunista, come partito di popolo e forza decisiva del rinnovamento nazionale.

Per questa ricorrenza si impegnino tutte le organizzazioni e tutti i militanti a conseguire nuovi successi nel proselitismo al partito e alla FGCI.

LA SEGRETERIA DEL PCI

Longo riceve i compagni inglesi



Il compagno Luigi Longo presidente del PCI ha ricevuto ieri mattina il compagno John Gollan segretario generale del Partito comunista di Gran Bretagna e gli altri membri della delegazione britannica a conclusione della visita compiuta in Italia su invito del Comitato centrale del Partito comunista italiano. Ha partecipato all'incontro, che si è svolto in un clima di fraterna amicizia, il compagno Sergio Segre, responsabile della Sezione esteri. La delegazione, che aveva avuto tre lunghi incontri nei giorni di mercoledì e giovedì con una delegazione del PCI diretta dal compagno Enrico Berlinguer ed era stata ricevuta dal compagno Pietro Lezzi, membro della direzione del PSI, è ripartita per Londra in serata. Giovedì i compagni inglesi avevano partecipato ad un incontro con i dirigenti e gli attivisti della Federazione comunista romana nella Casa del popolo della sezione San Lorenzo. Lunedì sarà pubblicato un comunicato comune sui colloqui tra il PCI e il PC di Gran Bretagna.

Il Congresso del «Movimento» in corso a Palermo

Scontro tra i giovani d.c. sulla crisi del partito

Critiche alla relazione del segretario uscente da parte di basisti e forzanovisti — La necessità di una coerente politica antifascista e la polemica nei confronti della «rincorsa a destra»

Dal nostro inviato

PALERMO, 28.

All'ordine del giorno del XIV congresso del Movimento giovanile della DC, che si è aperto ieri al Politeama di Palermo, sta, più che il rinnovo delle sue cariche dirigenti, la soluzione della crisi che il Movimento, per riconoscimento unanime, attraversa. Una crisi che proviene, come riflesso diretto, dal partito e dalle vicende che ne hanno sconvolto gli equilibri interni all'indomani della sconfitta elettorale del *referendum* e della consultazione elettorale sarda: ma che ha trovato tra i giovani dc ragioni specifiche di aggravamento. E questo spiega il tono di polemica — spesso accesa — che caratterizza questo inizio di congresso.

A tale situazione e a tali toni ha fatto del resto esplicito riferimento anche l'on. Ruffini — vicesegretario della DC — che, nel saluto portato al congresso, ha rivolto ai giovani delegati l'ammonimento a «*non copiare dai testi gli atteggiamenti e le caratteristiche negative... nè ritrovare nella logica degli equilibrismi e del mercanteggiamento fra le correnti la ragione principale del fare politica*».

Di questo travaglio profondo si è trovata anche traccia nella relazione del delegato nazionale uscente, Piero Pignata, che ha aperto anche il congresso: una traccia segnata non tanto dalle cose dette, quanto dai significativi silenzi sulle questioni politiche che dovrebbero stare al centro di questo dibattito. Il ruolo specifico dei giovani d.c. nella vita politica del paese; la loro iniziativa sul terreno dell'antifascismo e delle battaglie per la democrazia e il progresso; la valutazione dei recenti risultati elettorali che hanno segnato un brusco quanto netto distacco delle masse giovanili dalla DC; un giudizio sullo stato attuale del movimento giovanile e del partito: sono tutte questioni che non sono state offerte al dibattito degli oltre 500 delegati, o che sono state soffocate in un discorso socializzante, confuso e perciò in gran parte ambiguo.

Sono state proprio queste carenze della relazione, a costituire il punto di riferimento — il più delle volte critico — per il dibattito che si è aperto stamane. Riempire questo vuoto con contenuti politici che possano raccogliere l'impegno unitario delle varie componenti interne del Movimento giovanile — per certi aspetti ancor più stratificato che nella tradizionale realtà democristiana — non è compito facile. Lo testimoniano i numerosi contatti in corso tra le varie correnti per la elezione del nuovo consiglio nazionale. Lo hanno riconosciuto tutti gli intervenuti, e soprattutto Pallanti e Buonalberti che hanno presentato, rispettivamente, le mozioni della sinistra di Base e di Forze Nuove. Il primo ha sottolineato come impegno prioritario e come contributo specifico del Movimento giovanile della DC quello di una ripresa della costruzione della «*società costituzionale*», cioè di quel modello di sviluppo del paese che le forze politiche democratiche avevano unitariamente contribuito a creare con i lavori della Costituente, e che può ritrovare ora — nelle Regioni e nelle autonomie locali — nuovi strumenti di rilancio e di sviluppo. Buonalberti ha rilevato come la strada per fare uscire la DC e il Movimento giovanile dalla crisi che attraversano è prima di tutto quella di una ferma e intransigente iniziativa antifascista (Forze Nuove ha anche proposto al congresso una mozione che esprime indignazione per l'assassinio del compagno Ingria a Barrafranca e chiede radicali misure contro il rigurgito di destra). I risultati del *referendum*, del resto — ha ricordato l'esponente di Forze Nuove — hanno dimostrato che nel nostro paese la destra «*non paga*» e che la rincorsa dei voti a destra può portare solo a soluzioni eversive.

Lo stesso tema del rapporto col Partito comunista — sollevato da Pignata nella relazione, là dove sottolineava di ritenere «*obbligata la via della ricerca di autonomi rapporti con le forze popolari, democratiche e antifasciste all'opposizione, per una verifica delle possibili convergenze politiche nell'ambito di significativi livelli dell'autogoverno locale*» — è stato ripreso dalla stessa Base e da Forze Nuove per sottolineare da un lato che tale rapporto non può nascere da generiche *avances*, ma dalla considerazione anche del ruolo che il PCI si è costruito operando nella storia del nostro paese, e dall'altro lato dalla consapevolezza che la stessa proposta del «compromesso storico» non può in alcun modo essere intesa dalla DC se non come una indicazione che vale per una ampia prospettiva politica.

La strada per uscire dalla crisi e per una ripresa di credibilità nell'iniziativa della DC e dei giovani democristiani: è questo — come dicevamo — al di là delle definizioni ufficiali il tema che sta al centro dell'assise nazionale di Palermo. Che questa ricerca non possa essere frutto solo dell'impegno civile è evidente (e di questo sono consapevoli anche i delegati tra i quali c'è attesa per il preannunciato intervento conclusivo di Fanfani) ma altrettanto evidente è che questa strada non può essere battuta con i vecchi metodi dell'unanimismo formale, delle clientele, della spartizione dei posti. Fischi e applausi del congresso, quando veniva sottolineata tale verità, hanno mostrato che anche questo è un problema aperto alla discussione.

Vanja Ferretti

Manifestazioni del Partito

OGGI

Arezzo, Ingrao; Roma-Campo dè Fiori, Perna; Novara, Petroselli; Reggio Emilia, Terracini; Ancona-Ghettarello, Bastianelli; Figline Valdarno (Firenze), Cecchi; Trieste-Rive, Cuffaro; Monza, Ferrara.

DOMANI

Fano, Amendola; Carrara, Barca; Milano, Ingrao; Potenza, Napolitano; Mantova, Natta; Bari, Pajetta; Limburgo (Belgio), Bacicchi; Alessandria e Ovada; D'Alema; Macchie (Perugia), Fredduzzi; Friburgo (RFT), Grassucci; Losanna (Svizzera), G. Pajetta; Sesto Fiorentino, Pasquini; Aosta, Rubbi.

Convegno sulla educazione sanitaria nelle FF.AA.

Oggi e domani si svolge a Fiuggi un convegno sul tema: «L'educazione sanitaria nelle Forze Armate». I lavori del convegno — organizzato dal Comitato regionale del Lazio per l'educazione sanitaria in collaborazione con il ministero Difesa - Direzione generale della sanità militare e con l'Ente Fiuggi — saranno aperti dall'onorevole Vito Lattanzio, sottosegretario alla Difesa.

Sono previste relazioni e interventi sui vari aspetti dell'educazione sanitaria nelle Forze Armate.

Domani indetta dalla FGCI

Manifestazione a Milano per il voto a 18 anni

Un corteo per le strade del centro - Parlerà il compagno Pietro Ingrao - L'iniziativa nell'ambito del Festival della gioventù comunista

MILANO, 28.

Migliaia di giovani converranno domenica nel capoluogo lombardo per dar vita ad una grande manifestazione organizzata dalla Federazione giovanile comunista milanese nel quadro del Festival provinciale dei giovani comunisti che si tiene da una settimana tra il verde del Parco Ravizza.

Al termine della manifestazione, dopo un corteo che attraverserà le vie cittadine fino al Parco, prenderà la parola il compagno Pietro Ingrao, della direzione del PCI.

Tema principale della manifestazione sarà il rilancio della battaglia dei giovani comunisti per il diritto di voto a diciotto anni, inteso come conquista di un diritto civile per tanta parte della gioventù italiana che nelle scuole come nei luoghi di lavoro ha dimostrato in questi anni di aver raggiunto una grande maturità.

Alla manifestazione di domenica mattina hanno assicurato la loro presenza decine e decine di delegazioni provenienti da tutte le Federazioni dell'Italia settentrionale, e in particolare da Genova e dall'Emilia-Romagna, oltre che, naturalmente, dalla Lombardia.

Il corteo e il comizio del compagno Ingrao saranno il momento culminante della festa dei giovani comunisti milanesi, che ha riscosso un grande successo, nonostante l'ostacolo del maltempo che ha imperversato per tutta la settimana su Milano.

I giovani che sono venuti a Milano per assistere alle iniziative previste per questi due giorni festivi parteciperanno fra l'altro domani, sabato, ad un dibattito con il compagno Lauro Casadio, segretario regionale della CGIL, sul tema: «I giovani e il sindacato» ed alla manifestazione di solidarietà con il popolo cileno, in programma nel pomeriggio, con la partecipazione del complesso cileno degli Inti Illimani.

Discussioni sulla legge per gli ex combattenti

Il parere di parlamentari - Comunicato dell'ANCR

La proposta del segretario generale della CGIL, Luciano Lama, di comprendere tra le misure per superare i deficit dei bilanci pubblici e dello Stato la sospensione temporanea della legge sugli ex combattenti, è stata oggetto di discussioni e valutazioni.

A questo proposito dichiarazioni sono state raccolte dall'agenzia ADN-Kronos da parte di esponenti dei partiti dell'arco costituzionale.

L'on. Antonio Caldoro, del PSI, ha detto che «la proposta di Lama non solo è giusta ma opportuna se si vuole evitare la paralisi della pubblica amministrazione». Il compagno Barca ha rilevato che «è indubbiamente più utile la sospensione che la proroga dei tempi che era stata ventilata». Anche per l'on. Costantino Belluscio, del PSDI, «la proposta risulta quanto mai opportuna».

L'on. Cabras, della DC ha dichiarato che «la proposta di Lama è il minor male». L'on. Pasquale Bandiera, del PRI, ha detto che «tutto quello che si può fare per dilazionare nel tempo queste conseguenze non può che essere accettato ed anzi incoraggiato». Infine il presidente del gruppo liberale della Camera, Giomo, ha giudicato la proposta di Lama «degna di considerazione».

La Associazione nazionale combattenti e reduci e l'associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra affermano in un comunicato di «non avere alcun motivo di opporsi aprioristicamente alla proposta nella misura in cui ciò risponda agli interessi finanziari e funzionali delle pubbliche amministrazioni».

Dopo aver ricordato che proposte in tal senso erano già state fatte dalle due associazioni, il comunicato conclude affermando che «al senso di responsabilità e alla comprensione per la situazione economica italiana dei mutilati e dei combattenti, deve corrispondere da parte del parlamento e del governo una presa di posizione sollecita sulla questione della estensione della legge n. 336 ai dipendenti delle aziende private e dei lavoratori autonomi». Su tale richiesta le due associazioni auspicano lo appoggio delle Confederazioni.

Per la libertà d'informazione

Hanno scioperato uniti i giornalisti e i poligrafici

Un comunicato della FNSI - I sindacati denunciano il crumiraggio del quotidiano dc - L'azione di lotta proseguirà nel Nord, nel Mezzogiorno e nelle Isole

Si è conclusa ieri mattina la prima giornata di sciopero per la libertà d'informazione proclamata, per gruppi di regioni, dalla FNSI (Federazione nazionale della stampa italiana). L'astensione dal lavoro di 24 ore, cui ha aderito la stragrande maggioranza dei giornalisti e dei pubblicisti e che ha avuto l'attiva solidarietà dei sindacati poligrafici CGIL-CISL-UIL, ha interessato il Lazio, l'Abruzzo, il Molise, l'Umbria, la Toscana e l'Emilia. All'azione sindacale hanno partecipato i redattori di tutte le agenzie di stampa ed è pienamente riuscito anche lo sciopero nazionale dei giornalisti della RAI-TV, i quali hanno mandato in onda soltanto alcuni notiziari ridotti e direttamente gestiti dai Comitati di redazione. Nel quadro della vertenza unitaria, mercoledì avevano scioperato i lavoratori poligrafici aderenti alla CGIL, alla CISL ed all'UIL.

La Giunta della FNSI — in un suo comunicato — sottolinea che, con la loro azione, «i giornalisti hanno dimostrato ancora una volta la loro capacità di mobilitazione in difesa della libertà di stampa».

La protesta sindacale — prosegue il documento della Giunta — si è resa necessaria, e proseguirà con nuovi scioperi che bloccheranno i quotidiani del Nord, del Sud e delle Isole, per il grave atteggiamento del governo, che, «nonostante gli impegni ripetutamente assunti ed il chiaro invito della Commissione parlamentare d'indagine conoscitiva», non ha accompagnato, né fatto seguire l'aumento del prezzo dei giornali «da alcuna iniziativa in difesa della stampa».

Da parte sua, la segreteria della Federazione unitaria dei poligrafici CGIL-CISL-UIL ha rilevato con soddisfazione «la totale adesione dei lavoratori poligrafici e dei giornalisti alle lotte articolate in sostegno della piattaforma rivendicativa per la libertà di stampa».

I punti della piattaforma — sottolinea la Federazione dei poligrafici — «rappresentano il primo organico avvio alla riforma dell'editoria e tengono conto delle risultanze emerse dalla Commissione conoscitiva parlamentare». L'azione sindacale intrapresa insieme da poligrafici e giornalisti è stata però attaccata, ieri, dal quotidiano della DC, «Il Popolo». Si tratta — rilevano i sindacati — di «una critica speciosa, che sottintende un appoggio politico al colpevole assenteismo del governo sul grave problema della libertà d'informazione. Infatti, «i motivi di dissenso espressi dal Comitato di redazione de «Il Popolo» alle modalità di sciopero nazionale indetto dalla Federazione nazionale della stampa italiana e dalla Federazione unitaria dei poligrafici, con il sostegno delle Confederazioni e dei sindacati dell'industria, sono in realtà da ricercarsi in una non adesione ai contenuti della piattaforma rivendicativa. Questi giornalisti hanno maldestramente tentato di giustificare, in un comunicato apparso sulla prima pagina del quotidiano della DC, la loro azione di crumiri: essi, dunque, si pongono contro il largo schieramento dei lavoratori impegnati nella lotta per le riforme e, in particolare, favoriscono le manovre di coloro che attentano alla libertà e al pluralismo dell'informazione».

Ieri, si sono incontrati i rappresentanti del Consiglio di fabbrica de «Il Tempo» e dei giornalisti dello stesso quotidiano romano che si richiamano a «Rinnovamento sindacale», cioè alla maggioranza democratica che guida la Federazione nazionale della stampa.

Alla riunione hanno assistito i dirigenti della Federazione unitaria dei poligrafici (CGIL, CISL, e UIL) e i consiglieri nazionali della FNSI Ceschia (segretario nazionale), Curzi e Milani (membri della Giunta esecutiva), iscritti all'Associazione della stampa romana. Nel corso della riunione, è stato ribadito il valore profondamente democratico della piattaforma unitaria che giornalisti e poligrafici hanno proposto per la riforma dell'informazione e stanno sostenendo con un vasto piano di lotta comune.

Rinviato al 9 luglio il congresso dei comunisti siciliani

Il 7.mo congresso regionale siciliano del PCI, che avrebbe dovuto svolgersi nei giorni 1, 2 e 3 luglio, si terrà, sempre nei locali di Villa Igea, a Palermo, nei giorni 9, 10 ed 11 luglio.

I lavori avranno inizio alle 17,30 di martedì 9 luglio con la relazione introduttiva del segretario regionale Achille Occhetto, della direzione.

Il breve rinvio si è reso necessario per permettere ai membri della direzione ed ai parlamentari nazionali siciliani di prender parte al dibattito parlamentare sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Nel 6° anniversario della morte di

BRUNO DE LAURENTIIS

(29 giugno 1968)

i fratelli con immutato rimpianto lo ricordano ai compagni e agli amici sottoscrivendo L. 100 mila per l'Unità.